

# l'isola che c'è

Anno XXV n. 5 - novembre 2014  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



**Alluvione e solidarietà:  
giovani e volontari  
in prima fila**



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**



# Terzo Settore (e Volontariato): riforme e deragliamenti

Proposte di riforma, consultazioni, documenti, assemblee, dibattiti: è in corso nel Paese una larga riflessione per accreditare il Terzo Settore come Primo Settore. E il Volontariato riafferma le sue specificità

**N**el nostro Paese non c'è settore della vita pubblica e privata che non si appelli al tema del cambiamento e non c'è movimento politico e sociale che non richiami riforme e modifiche normative.

Un trambusto generale che negli ultimi sei mesi ha coinvolto direttamente anche il Terzo Settore. Dapprima con l'annuncio di una imminente riforma da parte del Presidente del Consiglio Renzi (aprile 2014, Lucca), successivamente con le linee guida e la consultazione "universale" sul tema (maggio-giugno 2014) e infine con la bozza del disegno di legge delega (luglio 2014) e i possibili conseguenti decreti. Un trambusto che ha generato speranze e preoccupazioni.

"Esiste un'Italia generosa e laboriosa - scriveva a maggio nelle linee guida il Presidente del Consiglio - che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no-profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. **Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo.** Un settore che si colloca tra lo Stato e il mercato, tra la finanza e l'etica, tra l'impresa e la cooperazione, tra l'economia e l'ecologia, che dà forma e sostanza ai principi costituzionali della solidarietà e della sussidiarietà. E che alimenta quei beni relazionali che, soprattutto nei momenti

di crisi, sostengono la coesione sociale e contrastano le tendenze verso la frammentazione e disgregazione del senso di appartenenza alla comunità nazionale"

Dichiarazioni solenni e condivise che sfociano fundamentalmente in tre finalità delineate nelle linee guida del Governo:

1. la costruzione di un nuovo welfare fondato su una governance partecipata per rendere più efficienti i servizi di welfare, rimuovere le disuguaglianze e costruire il rapporto fra Stato e Cittadini secondo principi di equità, efficienza e solidarietà sociale;

2. l'economia sociale come unico settore in continua crescita, la cui valorizzazione in termini di crescita e di occupazione diventa fondamentale;

3. la premialità dei comportamenti donativi o prosociali dei cittadini e delle imprese.

Finalità che concretamente ri-

chiamano la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- la ricostruzione delle fondamenta civili del terzo settore per "separare il grano dal loglio" (riforma del Codice Civile);

- la valorizzazione del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale;

- la capacità di far decollare l'impresa sociale;

- introdurre un servizio civile universale;

- riordinare, stabilizzare e ampliare le forme di sostegno economico pubbliche e private al terzo settore assicurando la trasparenza (stabilizzazione del cinque per mille)

Tante speranze. Ma non senza preoccupazioni. A partire dall'ipotesi non remota di "accordi" tra privati (parti in causa) per la realizzazione (in proprio) di punti importanti delle linee guida.

Uno fra tutti il settimo punto

## Osservatorio Regionale del Volontariato: costituiti i gruppi di lavoro

Sono quattro i gruppi di lavoro costituiti in seno all'Osservatorio regionale del volontariato:

1. gruppo di lavoro sulle tematiche sociali: sei componenti (mozioni n. 1-2-4-5-8-12)

2. gruppo di lavoro sulla protezione civile: 3 componenti (mozione n. 13)

3. gruppo di lavoro sulle modifiche normative: 4 componenti (mozioni n. 7-9-10)

4. gruppo di lavoro sul servizio civile: 4 componenti (mozione n. 6)

Restano ancora in attesa di soluzione alcune priorità individuate dall'Assemblea regionale del Volontariato. In particolare l'attuazione della mozione assembleare denominata "una casa per il volontariato" e quella relativa alla progettazione sociale, con particolare riferimento al tema della crescente povertà.

relativo all'aggiornamento delle leggi 266/91 che recita così "promozione e riorganizzazione del sistema dei centri di servizio quali strumenti di sostegno e supporto alle associazioni di volontariato".

Le voci e le ipotesi circolate nelle ultime settimane non sono di certo rassicuranti rispetto alle premesse (e promesse) del Governo.

Non rassicura, anzi preoccupa, sapere che l'1/15 previsto nell'art. 15 della legge 266/91 è scivolato via via verso l'1/30 e poi verso l'1/60, di fatto privando il volontariato delle economie indispensabili per la propria infrastrutturazione e il proprio sostegno e sviluppo.

Non rassicura, anzi preoccupa, il disegno di "imporre" un unico CSV in ogni Regione. Chi scrive è sostenitore da tempi non sospetti dell'opportunità di un Centro unico in ogni Regione ma ritiene doveroso lasciare che sia il volontariato di ciascuna regione a scegliere nelle proprie assemblee modalità e forme di attivazione e organizzazione del proprio sistema CSV, salvaguardando l'autonomia e l'autodeterminazione del volontariato.

Non rassicura, anzi preoccupa ancor di più, il disegno finalizzato all'abolizione dei Co.Ge. regionali a vantaggio di un super-Co.Ge. nazionale, costituito da una oligarchia centraliz-



**Don Luigi Ciotti, Sardegna Solidale è con te**

Il sacerdote fondatore di Libera minacciato da Totò Riina

"Ciotti, Ciotti, putissimo pure ammazzarlo... Questo prete è una figura che somiglia a padre Puglisi". Nel carcere di massima sicurezza di Opera nel quale è recluso, l'ex capo dei corleonesi Totò Riina un anno fa aveva lanciato la sua minaccia, intercettata nel corso di una conversazione nell'ora d'aria con il boss della Sacra corona unita Alberto Lorusso. La notizia però è trapelata sulla stampa solo a fine agosto e da allora si sono susseguite tantissime attestazioni di solidarietà nei confronti del sacerdote fondatore di Libera. Perché la ragione alla base delle minacce, secondo gli investigatori, è proprio l'attività dell'associazione e la sua azione a favore dei sequestri dei beni della criminalità organizzata.

"Ti conosco da anni e so che non ti sei lasciato intimorire nemmeno per un attimo: continuerai sulla strada della lotta alla criminalità, e tutti noi saremo al tuo fianco" ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso. Per la presidente della Camera Laura Boldrini "un uomo come Luigi, che da anni promuove la cultura della legalità e combatte contro le mafie attraverso azioni concrete, non può che essere un nemico per un boss di Cosa Nostra".

Anche Sardegna Solidale ha voluto inviare un messaggio di solidarietà a don Ciotti. "Le parole di Riina sono dure, pesanti e sprezzanti. Inaccettabili" si legge. "Ma deve sapere - lui e i suoi - che don Luigi Ciotti non è solo, deve sapere che don Luigi Ciotti appartiene a un noi collettivo e plurale che partendo dal Gruppo Abele e da Libera abbraccia migliaia di realtà associative e milioni di cittadini. Siamo con te, don Luigi Ciotti. E vogliamo essere noi, in questo momento, la tua misura di sicurezza. Forza Paris!".

zata, finalizzato al controllo del sistema.

Non rassicura, anzi preoccupa, l'idea sempre più diffusa di un coordinamento tra CSV che non sembra esaltare le specificità e le peculiarità delle diverse esperienze territoriali, ma sembra fagocitare e assorbire, in un processo di centralizzazione del sistema.

È un momento delicato, come altri già vissuti in passato. La preoccupazione che tanti volontari esprimono è che il cambiamento non venga confuso con il "tradimento" dell'identità e del valore del volontariato e che le indispensabili riforme e attualizzazioni del sistema non vengano confuse con compromessi e aggiustamenti che cambiano, sì, ma in peggio.

Non sarebbe una riforma ma un deragliamenti che né i volontari né il Governo possono permettere.

**Oristano 20 dicembre 2014**

ore 10,00

**Progetto Scuola e Volontariato  
"Cambia musica  
scegli di essere un volontario"**

ore 15,00

**28esima Marcia della Pace**

**L'isola che c'è**

n. 5 | 2014

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**  
Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

Editore  
**Associazione "La Strada"**,  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca  
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

**USPI** Questo periodico  
è associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali

**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC**  
www.fsc.org  
**FSC® C102596**





Il 18 novembre dello scorso anno il ciclone Cleopatra si abbatteva sulla Sardegna, provocando 18 vittime e danni per oltre seicento milioni di euro. Ai sindaci di quattro comuni tra i più colpiti dal disastro abbiamo rivolto cinque domande per capire cosa è cambiato in questi dodici mesi.

**EMERGENZA SARDEGNA 2013**

## “Dal volontariato un aiuto prezioso, dallo Stato ancora troppi ritardi”

Ad un anno dall'alluvione, i sindaci di Olbia, Terralba, Torpè e Onani denunciano l'immobilismo del governo nazionale e lanciano l'allarme: “Le risorse per ristorare chi ha perso tutto non sono mai arrivate, le opere sul territorio sono ferme. Solo le associazioni ci hanno aiutato”

### Cinque domande a quattro sindaci

- 1 Qual è la situazione nel vostro comune a un anno dall'alluvione?**
- 2 Quali sono oggi le maggiori criticità nel vostro territorio?**
- 3 Com'è cambiata la vostra comunità dopo l'alluvione?**
- 4 Qual è stata l'importanza dei volontari?**
- 5 Come vi siete preparati in questo anno per riuscire a fronteggiare una nuova eventuale emergenza?**

Interviste a cura di Vito Biolchini

### “La ferita non si è ancora rimarginata”

**Pietro Paolo Piras**  
Sindaco di Terralba

**1** Purtroppo siamo tornati alla stessa situazione di un anno fa e attendiamo l'inverno con apprensione. Non ci sono stati quegli interventi strutturali che sarebbero in grado di metterci al riparo da un nuovo disastro. Di sicuro però siamo organizzati meglio.

**2** Le persone danneggiate non hanno ricevuto il ristoro che si aspettavano, stiamo parlando di 160 privati e 60 aziende. In questi giorni arrivati dalla Regione i sussidi che riguardano le indennità di prima sistemazione per sfollati e che

verranno presto assegnate. Ma stiamo parlando di piccole somme.

**3** Le ferite non si sono ancora rimarginate, la “botta” psicologica è arrivata dopo qualche mese dall'alluvione. Oggi c'è un senso di paura e precarietà, ogni allerta meteo suscita più paura, e tra settembre e ottobre ne abbiamo avute ben sedici, segno che anche chi fa le previsioni non vuole correre rischi. C'è maggiore consapevolezza del rischio che corriamo e anche chi fino ad un



l'isola che c'è **4**



anno fa contestava l'esistenza di un reale rischio idrogeologico ora è più prudente.

**4** Grandissima, dal punto di vista degli aiuti materiali senz'altro. Ricordo una fiumana di persone tutte molto organizzate che sono entrate nelle case e hanno fatto un enorme lavoro, anche di supporto psicologico. Il volontariato è stato presente, meno le istituzioni che si muovono purtroppo in maniera più lenta.

**5** Innanzitutto la popolazione è più attenta e consapevole dei rischi che corre, un anno fa quasi nessuno credeva al rischio alluvione. Ma anche noi come Protezione Civile abbiamo imparato tante cose. Certo, mancano le opere sul territorio in grado di scongiurare un nuovo disastro. Sappiamo di cosa abbiamo bisogno, stiamo lavorando con l'università per pianificare il territorio ma purtroppo mancano le risorse.

### “Immobilismo totale”

**Antonella Dalu**  
Sindaco di Torpè

**1** Purtroppo le considerazioni non possono che essere negative. A parte l'intervento di consolidamento dell'argine destro del rio Posada, su tutto il resto l'immobilismo è stato totale. Siamo punto e a capo.

**2** Viviamo con la spada di Damocle della diga incompiuta che è un rischio costante per il paese, così come l'argine sinistro del rio Posada, sui cui insiste buona parte della popolazione del paese, non dà ancora alcuna garanzia in caso di nuova alluvione perché i lavori sono stati solo sommari. Non abbiamo ricevuto alcun ristoro economico dei danni, dopo averci chiesto una prima documentazione subito dopo il disastro le istituzioni sono sparite. Abbiamo



ancora 34 famiglie sfollate che non possono tornare nelle loro abitazioni.

**3** È più impaurita, ogni minima pioggia crea apprensione. Anche noi come amministrazione prendiamo molto sul serio tutte le allerte anche di criticità ordinaria perché abbiamo capito che il livello dell'allerta non corrisponde

l'isola che c'è **5**

al pericolo reale. Ma la cosa più grave è che è cresciuta la sfiducia nelle istituzioni.

**4** Fondamentale. Tutto quel poco che siamo riusciti a ricostruire lo dobbiamo esclusivamente alla azione loro e dei privati. Ad esempio, questo mese inauguriamo l'anfiteatro comunale, recuperato grazie ai fondi raccolti dal musicista Paolo Fresu e che intollereremo alla memoria di Maria Frigiolini, vittima dell'alluvione di un anno fa. Anche per quanto riguarda il supporto psicologico e del conforto umano i volontari sono stati gli unici ad esserci stati vicini.

**5** Oggi una nuova alluvione ci troverebbe personalmente più preparati, ma non si può dire lo stesso del territorio, in dissesto già prima del ciclone Cleopatra e poi ovviamente ulteriormente devastato. I rischi sono aumentati.

### “Ora siamo più consapevoli del rischio che corriamo”

**Gianni Giovannelli**  
Sindaco di Olbia

**1** Ad un anno dall'alluvione non si può che certificare il fallimento della politica statale in materia di gestione del rischio idrogeologico. Purtroppo a Roma c'è chi considera allo stesso modo l'abbellimento di una piazza e la realizzazione di un'opera capace di evitare un disastro. Già nel 2011 la nostra amministrazione chiese di poter usare i cinquanta milioni di euro che aveva nelle casse per costruire opere che avrebbero contrastato ciò che poi è avvenuto nel 2013. La promessa fatta dal governo nazionale di allentare il patto di stabilità non è stata mantenuta. Ci hanno consentito di poter spendere





entro il 2014 sette milioni e mezzo di euro di risorse nostre ma non è sufficiente. Di positivo c'è stato l'impegno della Regione: all'Agenzia del Distretto Idrografico, il Genio Civile e l'assessorato ai Lavori Pubblici hanno fatto un lavoro enorme per consegnarci lo scorso mese di settembre un progetto organico di intervento nel territorio cittadino.

**2** È mancato l'adeguato ristoro economico ai cittadini che hanno subito dei danni. Ad Olbia le automobili distrutte o danneggiate sono state tremila. La burocrazia frena tutto: i cinque milioni raccolti dalla Croce Rossa sono ancora fermi perché ancora non sono stati fatti i bandi.

**3** Molto, perché nessuno aveva la consapevolezza del rischio alluvione anche se eravamo abituati agli allagamenti, ma nessuno aveva la percezione di un rischio simile, nemmeno i tecnici. Nel nostro piano di sicurezza c'era scritto che certe zone erano sicure, invece non lo erano per niente. Poi i cittadini sono infastiditi dai ritardi dello Stato. Avevano promesso che non ci avrebbero lasciati soli, non è stato così.

**4** Le istituzioni del volontariato sono state fondamentali per attenuare la mancanza dello Stato, prontissimo nelle fasi dell'emergenza ma assente nei mesi successivi. Lo Stato dovrebbe puntare sulla prevenzione anziché sulle ricostruzioni, che costano dieci volte di più.

**5** - Dal punto di vista degli interventi strutturali purtroppo



po è cambiato poco: pulire i canali non risolve la sostanza del problema certificata dallo studio fatto dalla Regione e che ha bisogno di un investimento da 130 milioni di euro. Certo c'è maggiore consapevolezza, i piani di sicurezza sono stati affinati, così come il sistema di allerta meteo è stato adeguato. Ora facciamo i corsi di prevenzione nelle scuole (che abbiamo messo tutte a norma), è partita la campagna "Io non rischio", abbiamo la mappatura della città relativa ai portatori di disabilità. Di sicuro oggi un cittadino che ha subito l'alluvione del 2013 eviterebbe di prendere la macchina per andare a vedere la città allagata.

l'isola che c'è **6**



**"Il volontariato come una luce nel buio"**

**Clara Michelangeli**  
Sindaco di Onani

**1** Lo stato d'animo non è dei migliori. Riviviamo di continuo l'alluvione, anche l'altro giorno che ha piovuto un po' di più, purtroppo in un anno la situazione non è cambiata. Non avendo avuto danni alle abitazioni, abbiamo utilizzato tutte le risorse che ci sono arrivate dalle donazioni (circa

140 mila euro) per ricostruire l'argine.

**2** Il disastro aveva provocato grandi danni alle strade e ancora oggi c'è un ponte provvisorio che unisce il paese a Lula e i lavori per completarlo sono iniziati da soli 15 giorni. Peggio ancora la strada per Bitti dove i lavori non sono neanche partiti e non capisco il perché. Molti ponti rurali sono stati distrutti e non sappiamo quando verranno ripristinati. L'altro problema riguarda le condotte idriche e gli impianti fognari, nei giorni dell'emergenza Abbanoa aveva realizzato un collegamento provvisorio: è ancora in funzione. Ci sentiamo presi in giro.

**3** Dopo l'alluvione la comunità ha ritrovato uno spirito di solidarietà. C'è più unione, più collaborazione, lo si vede anche durante le feste. Ovviamente però c'è anche molta paura perché i problemi del dissesto del territorio non sono stati risolti e questo



ci rende ancor più vulnerabili di un anno fa.

**4** Lo dico sempre: i volontari sono stati come una luce nel buio, ci hanno dato entusiasmo e conforto, ci hanno fatto capire che non eravamo soli, il loro calore umano ci è servito per darci la forza di reagire con più forza determinazione. E a parte questo ci hanno dato un aiuto materiale e concreto che non si può descrivere.

**5** Noi avevamo già il piano comunale di protezione civile e il nostro rischio lo conoscevamo bene. Ora quel piano vorremmo ampliarlo anche alle campagne anche se è economicamente proibitivo. Tutte le risorse che abbiamo ricevuto le abbiamo spese. Ora però passata l'emergenza i meccanismi di spesa sono tornati ad essere lenti e farraginosi.



**EMERGENZA 2013 SARDEGNA**

l'isola che c'è **7**

**Nel bilancio della tragedia c'è ancora un disperso**

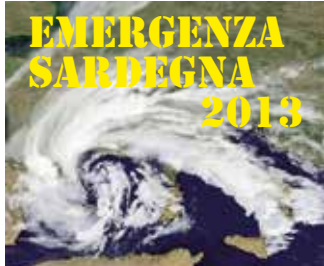
Ma le ricerche del corpo di Giovanni Farre devono continuare

**N**essuno si è dimenticato di lui. Appena un mese fa, lo scorso 17 ottobre, è stato svuotato un laghetto tra Bitti ed Onani per cercare il corpo dell'unico disperso dopo l'alluvione di un anno fa, ma purtroppo l'esito è stato negativo.

Nonostante si fosse atteso che il livello dell'acqua scendesse, la ricerca del corpo di Giovanni Farre è stata ancora una volta vana. L'uomo, 61 anni, allevatore di Bitti, era stato travolto dalla furia delle acque la sera del 18 novembre. Insieme al figlio Marco aveva trovato rifugio sul tetto della sua casa di campagna, ma il crollo della struttura aveva fatto precipitare i due, poi travolti dal torrente in piena. Se il giovane era riuscito a salvarsi appendendosi ad un ramo, per Giovanni Farre non c'è stato nulla da fare.

Il ritrovamento del suo corpo ora resta quale ultima pietosa incombenza a cui in tutti i modi bisogna dare luogo. Per rispetto della famiglia e di una comunità che ha pagato un prezzo altissimo al disastro di un anno fa.





## Le testimonianze

Raccontano le volontarie del Ma.Si.Se. di Sinnai: "...non sapevamo come porci per essergli d'aiuto. Ci siamo trattenute qualche momento con lui e gli abbiamo dato modo di sfogare le sue paure... abbiamo notato in lui un viso più disteso come se il peso dei suoi problemi fosse diminuito... una parte di essi lo stavamo portando via con noi"

# Cristina e Giorgia, le emozioni e i ricordi di quei giorni

## La partenza

**Cristina:** "Partire per un'emergenza": queste parole sono state nella mia mente per tutto il viaggio di andata. Non sapevo cosa aspettarmi, oltre il tanto dolore per le persone e le cose perse, a causa dell'acqua che pensandoci bene, è uno degli elementi che ci tiene in vita, visto che il nostro corpo è composto per la maggior parte da essa. Arrivati, ci sistemano nella palestra con tutti gli altri volontari, si va subito a letto e il giorno dopo ci si prepara per una giornata di lavoro.

**Giorgia:** Ero già a conoscenza dello stato d'allerta e della situazione ad Olbia quando ho ricevuto la chiamata del presidente della mia associazione che mi chiedeva se ero disponibile a recarmi lì. Mossa dalla voglia di rendermi utile, ho confermato la mia volontà e ho preparato la borsa con il minimo indispensabile. Quando ho riflettuto sulla scelta presa ero ormai in movimento sul mezzo dell'associazione. Mi son posta molto apertamente alcuni quesiti: il mio contributo sarebbe stato effettivamente utile? I miei comportamenti un po' sbarazzini e scherzosi si sarebbero adattati alla situazione e avrei utilizzato il giusto tatto con le persone? Il mio fisico non molto atletico avrebbe sopportato lo sforzo che avrei compiuto? Era la prima volta che mi recavo in una situazione d'emergenza con la consapevolezza che sarebbe durata diversi giorni. Ormai

ero arrivata sul posto e non avevo la possibilità di trovare le risposte, era arrivato il tempo di liberare la mente dai miei pensieri e concentrarmi su ciò che dovevo fare per rendermi utile.

## Si lavora

**Cristina e Giorgia:** Per le strade notiamo subito i movimenti ritmici di persone stanche ed affannate. I volti sono segnati dall'avvenimento ma lasciano trasparire la volontà di riscattarsi e sistemare il più possibile. L'altruismo e la collaborazione sono elementi fondamentali. Alla richiesta se possiamo aiutare riceviamo alcune risposte in cui questi elementi erano messi in risalto, ad esempio: "Siamo in compagnia dei familiari che ci hanno raggiunto per aiutarci" oppure "Abbiamo vicini più bisognosi del vostro aiuto". Su tutto ciò regnava la voglia di darsi forza l'un l'altro. Ogni saluto era accompagnato dall'augurio di buon lavoro o da un grazie nato dal cuore. Un intervento è ancora molto nitido fra i nostri pensieri. Ci trovavamo in uno scantinato e aiutavamo un ragazzo piuttosto giovane a portare fuori ciò che ormai era irrecuperabile. Tra i vari oggetti vi erano le partecipazioni al matrimonio, non particolarmente intaccate. Erano un oggetto con grande valore affettivo e la responsabilità di scegliere se dovevano essere salvate o meno non spettava a noi volontari. Con molta gentilezza ci siamo avvicinate al proprietario e gliel'abbiamo consegnate.

## La storia

Da questo semplice gesto nasce in lui la voglia di raccontarci un po' di sé. È sposato



e ha tre figlie. Durante il racconto del matrimonio dalla piccola scala a chiocciola arriva la vocina che chiama il padre e gli chiede se dovevamo trattenerci per il pranzo. Con orgoglio ci racconta che la bambina vorrebbe invitare a pranzo tutte le persone che si recano lì per aiutarli. Questo avvenimento ci ha toccato perché nello stesso momento ci ha messo davanti due aspetti fondamentali: la perdita di beni materiali che genera sconforto e la forza d'animo che viene generata dai piccoli gesti. Sì, il padre ha avuto un momento di serenità grazie ad un piccolo gesto da parte della sua bambina che ovviamente percepisce la gravità della situazione ma non ne capisce a pieno le cause, nella sua bontà ingenua comprende che il padre aveva bisogno d'aiuto e vorrebbe fare qualcosa per dimostrare la sua riconoscenza.



## "Voi non mi potete aiutare..."

Oltre ad aver incontrato un padre che riesce a rincuorarsi, abbiamo conosciuto anche un pover uomo che da questa catastrofe era rimasto profondamente ferito. Egli aveva pulito, riparato come poteva i mobili e stava controllando quali elettrodomestici funzionassero. Al momento in cui gli abbiamo chiesto se potevamo renderci utili ha risposto che per i problemi che aveva purtroppo non potevamo aiutarlo. Dopo poco ha spiegato che i suoi problemi erano di tipo economico in quanto percepiva una pensione bassa e non poteva permettersi di ricomprare sia gli elettrodomestici sia gli armadi. Nel frattempo avvicinatosi a noi all'esterno della casa ha indicato due macchine spiegandoci che anche esse erano inutilizzabili e una in particolare aveva appena due mesi ed era del figlio per cui le rate erano ancora tutte da pagare. Davanti a quel disagio non sapevamo come porci per essergli d'aiuto. Ci siamo trat-

tenute qualche momento e gli abbiamo dato modo di sfogare le sue paure. Ai saluti, abbiamo notato in lui un viso più disteso come se il peso dei suoi problemi fosse diminuito poiché una parte di essi lo stavamo portando via con noi.

## Il ritorno

**Cristina:** Quello che mi rimane di tutta questa esperienza durata circa sei giorni, è vedere la voglia di andare avanti di tutti i cittadini di Olbia, di cambiare pagina, di pensare che ormai è passato e possono ricostruire il distrutto.

**Giorgia:** Nei momenti trascorsi ad Olbia non ho più pensato ai quesiti che mi stavo ponendo durante il viaggio d'andata. Sono riuscita a rapportarmi con le persone bisognose nel modo giusto, il mio fisico anche se stanco ha retto lo stress e nel mio piccolo sono stata utile.

l'isola che c'è 9

EMERGENZA SARDEGNA 2013

**138.729,09**  
**Grazie ai Donatori**

Fondi raccolti al 15 maggio 2014

Onani, 9 giugno 2014 consegna donazioni

Destinazione fondi:	
Caritas Diocesana Tempio-Ampurias	Euro 25.000
Comune di Olbia	Euro 25.000
Comune di Torpè	Euro 25.000
Comune di Terralba	Euro 20.000
Comune di Onani	
Pullmino Ducato Combi	

UNIONE SARDA

10 giugno 2014

Il pulmino della solidarietà

Don Ciotti porta doni pure a Torpè, Olbia, Terralba e Tempio

AIUTI ANCHE A TERRALBA

Alluvionati, fondi dai volontari

A Onani don Luigi Ciotti ha consegnato 25mila euro al sindaco Piras

Don Ciotti incontra gli "angeli del fango"

ONANI. Don Luigi Ciotti (nella foto), fondatore del Gruppo Abele e di Libera, accoglie i volontari giunti a Onani da tutta l'isola. Sono gli angeli dell'alluvione del 18 novembre, le persone che...

ONANI. Don Luigi Ciotti (nella foto), fondatore del Gruppo Abele e di Libera, accoglie i volontari giunti dall'alluvione del 18 novembre, le persone che Torpè, Olbia, Ciotti dice che in un paese normale, dove esiste la prevenzione e non l'emergenza, fondi raccolti da Libera, Sardegna Solidale e alluvionati. Hanno risposto in tantissimi, e da tutto Sardegna Solidale, e Bruno Loviselli, alla guida di Co.Ge. Sardegna. La macchina della solidarietà



EMERGENZA  
SARDEGNA  
2013

La foto-  
cronaca



l'isola che c'è 10



l'isola che c'è 11



# L'Asinara, un'isola di memoria e di impegno per la legalità e la giustizia

Nell'oasi naturalistica una volta sede di un supercarcere, nei mesi di agosto e settembre si sono tenuti i campi di volontariato e formazione e sono state proposte tre mostre per ricordare le vittime delle mafie

Le iniziative, realizzate da Libera Sardegna in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale e in accordo con la Conservatoria delle Coste e con l'Ente Parco dell'Asinara, hanno visto la partecipazione di cinquanta tra ragazze e ragazzi provenienti da tutt'Italia.

**N**ei mesi di agosto e settembre Libera Sardegna, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale e in accordo con la Conservatoria delle Coste della Regione Sardegna e con l'Ente Parco dell'Asinara, ha predisposto un percorso di informazione, formazione e volontariato nel borgo di Cala d'Oliva, nell'Isola dell'Asinara.

Per il terzo anno consecutivo, l'attività di decine di volontari sardi e non sardi ha offerto ulteriori opportunità di conoscenza e riflessione ai numerosi turisti che hanno visitato l'Isola. Nello specifico, i volontari hanno allestito nell'ex bunker di Cala d'Oliva alcune mostre specifiche: sulle attività e campagne promosse da Libera a livello nazionale e locale; sulle vittime delle mafie, attraverso l'esposizione di numerose sagome, con alcuni dettagli importanti della loro vita, utili per la memoria e per motivare l'impegno per la legalità e la giustizia; sulla vita di Falcone e Borsellino a vent'anni dalle stragi.

Ma l'Asinara è stata teatro anche dei campi di volontariato e formazione "E!state Liberi! 2014". Sono state giornate uniche e preziose quelle trascorse da circa cinquanta persone di diverse provenienze territoriali e as-



sociative, in rappresentanza di pressoché tutte le regioni italiane. Tre i momenti principali che hanno scandito le giornate di Cala d'Oliva: l'attività di volontariato nell'ex

bunker, l'animazione e la socializzazione nel gruppo e la formazione con specifici seminari.

Dal 18 al 25 agosto si è svolto il primo dei tre campi di



l'isola che c'è 12



volontariato e formazione "E!state Liberi! 2014", che ha avuto come tema "Uomini soli". La lettura del libro del giornalista **Attilio Bolzoni** e le vicende personali e politico-istituzionali di Pio La Torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono stati il filo conduttore dei momenti formativi, culminati nella visione del film "Uomini soli", aperta al pubblico e partecipata praticamente da tutti gli "abitanti" dell'Asinara.

Dal 25 al 31 agosto si è svolto il secondo campo sul tema "Il Viaggio - Uomini soli". L'esperienza dei giornalisti **Paolo Rumiz** e di **Pietro Suber**, e la lettura del libro "Uomini

soli", di Attilio Bolzoni, sono stati il filo conduttore dei momenti formativi.

Dal 1° al 7 settembre si è tenuto il terzo campo di volontariato e formazione, stavolta sul tema dell'Ambiente e promosso da Libera in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. I partecipanti, oltre alle attività di volontariato svolte nell'ex bunker di Cala d'Oliva, hanno seguito le attività formative previste svilup-

l'isola che c'è 13

pate intorno a cinque grandi temi: spreco alimentare, rifiuti, ecomafie, abusivismo edilizio, energie rinnovabili.

**Don Gaetano Galia** (Caritas Sassari), **Angelo Venti** (Libera Abruzzo), **Enrico Bellavia** (giornalista) e **Franco La Torre** (Flare - Freedom Legality and Rights in Europe, la rete che raccoglie circa 40 organizzazioni impegnate nel contrasto al crimine organizzato) hanno accompagnato il percorso formativo di educazione ambientale e cittadinanza responsabile con riflessioni, approfondimenti, discussioni e confronti.

Quest'ultimo campo rientra nel progetto "Ambiente Libero" (percorsi di educazione ambientale e cittadinanza responsabile nei campi di volontariato estivi organizzati da Libera), che ha visto la sua realizzazione non solo nell'Isola dell'Asinara ma anche in altre località italiane, quasi

in contemporanea, in luoghi dove il rispetto per l'ambiente si coniuga con la legalità e l'impegno concreto con la memoria delle vittime innocenti delle mafie. Un'occasione per scoprire realtà ricche di valori sociali e culturali e riflettere su come migliorare il nostro modo di "abitare" l'ambiente.

**Giampiero Farru**, **Gabriella Stramacioni** e **Attilio Bolzoni** hanno coordinato i momenti formativi di tutti e tre i campi.

L'unanime soddisfazione dei partecipanti ha determinato il gradimento dei temi trattati e della metodologia utilizzata. L'appuntamento adesso è per il prossimo anno.

**E!STATE LIBERI!**

campi di volontariato e di formazione sui beni confiscati





## “Qui ho visto un’Italia migliore, diversa da quella che finisce in tv”

Intervista al giornalista Attilio Bolzoni, protagonista di “E!state Liberi! 2014” e autore del libro “Uomini soli”

**G** iornalista del quotidiano “La Repubblica” e autore di numerosi libri sulla mafia siciliana, Attilio Bolzoni è stato tra i protagonisti dei campi “E!state Liberi! 2014” tenutisi quest’estate all’Asinara.

### Qual è il suo bilancio di questa esperienza?

Sono state settimane meravigliose. L’incontro con questi ragazzi è stato straordinario. Ho avuto la possibilità di conoscere persone provenienti da tutta Italia, di età profondamente diverse, anche con una diversa consapevolezza di che cosa è oggi l’Italia, di che cosa sono certi problemi italiani, di come loro li vivono. Ma la freschezza, la lealtà di queste persone fa capire che c’è un’Italia completamente diversa da quella che noi leggiamo sui giornali, vediamo rappresentata in tv. C’è un’Italia che se cresce così, porterà ad un’Italia decisamente migliore da quella che viviamo oggi.

### Ha scritto il libro “Uomini soli”. Chi sono stati e chi sono oggi gli “uomini soli”?

Ogni mattina qui al campo abbiamo letto le storie di Pio La Torre, del generale Dalla Chiesa, di Falcone e di Borsellino. Questi erano gli “uomini soli”, ma ce ne sono tanti altri: sacerdoti, giornalisti, poliziotti, carabinieri, imprenditori, funzionari... Da morti vengono osannati, in vita erano sta-



ti isolati. Anche oggi lo schema si ripete. Gli uomini soli ci sono sempre stati e ci sono anche oggi, persone che con impegno, dedizione, si battono per la giustizia e la verità. Ho la sensazione che diventa solo l’uomo che fa bene il proprio mestiere.

### Parliamo di don Luigi Ciotti e di Libera. Dopo vent’anni di attività, cosa si è fatto e cosa c’è da fare?

Don Luigi ha creato una realtà straordinaria e meravigliosa. Dopo vent’anni nei quali si è passati da un piccolo grande miracolo a qualcosa che è

Attilio Bolzoni

## UOMINI SOLI

Pio La Torre e Carlo Alberto Dalla Chiesa  
Giovanni Falcone e Paolo Borsellino



diventato sempre più grande, sempre più importante, che ha avuto sempre più peso in Italia, ho la sensazione che don Luigi sia troppo avanti rispetto alla realtà che ha creato. Penso che alcune volte la sua creatura non abbia la consapevolezza di quello che Luigi ha fatto e vuole ancora fare. C’è una pigritia, alcune volte, anche dentro la sua creatura, che credo porti molta sofferenza allo stesso don Luigi.

Le realtà sono certamente meravigliose, soprattutto quelle periferiche ma la tentazione della burocrazia c’è e se non controllata può portare anche un’organizzazione come Libera ad una virata che, secondo me, non è nei desideri di don Luigi.

Don Luigi è cresciuto lui stesso in questi anni e penso che questo sia il momento di avvi-



cinarsi veramente al suo pensiero. Non sempre ci si riesce.

### Tutti oggi parlano di legalità, di antimafia... Le famose “parole vuote” di cui parla lo stesso don Luigi. È possibile passare dal parlarne al vivere queste parole?

Certo, facendo bene il proprio mestiere. Uno studente deve studiare bene. Il comandante del traghetti deve fare bene il comandante del traghetti, così come il giornalista. Ciascuno di noi deve fare bene il proprio lavoro. Secondo me, l’atto rivoluzionario, più ribelle, più antimafia che si può compiere nell’Italia di oggi è fare bene il proprio lavoro. Se parti da qua, vai lontano. Se pensi che ci siano delle scorciatoie, vuol dire che l’Italia rimarrà questa palude puzzolente dove viviamo oggi.

Carlo Veglio

l’isola che c’è 15

## L’impegno contro la corruzione e la mafia deve partire dai giovani

Le testimonianze di Veronica e Clara, due volontarie di La Spezia e Firenze

**V** eronica viene da Sarzana (in provincia di La Spezia) e racconta così la sua esperienza: “Ho scelto di partire e di vivere l’esperienza all’Asinara perché è un campo leggermente diverso dagli altri. “E!state Liberi!” generalmente si concentra sui beni confiscati alla mafia, qui invece proponiamo un lavoro diverso, cioè veniamo coinvolti nella gestione della mostra e del percorso di visita dell’ex penitenziario dell’Asinara e a questo è affiancata la formazione su figure della lot-

ta alla criminalità organizzata. Siamo giovani di tutta Italia che hanno voglia di confrontarsi e di far parte di questa grande famiglia che è Libera”.

**C** lara invece arriva da Firenze: “Questa è la mia prima esperienza con Libera”, dice.

“Ho voluto farla perché penso che l’impegno contro l’illegalità, contro la corruzione e contro la mafia debba partire da giovani. Ognuno può fare poco però sommato a quel poco che fanno tante altre persone può cambiare veramente le cose”.



l’isola che c’è 14



Pio La Torre, il generale Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino. Questi erano gli “uomini soli”, ma ce ne sono tanti altri: sacerdoti, giornalisti, poliziotti, carabinieri, imprenditori, funzionari... Da morti vengono osannati, in vita erano stati isolati. Anche oggi lo schema si ripete.





Dal 23 al 26 ottobre scorsi si sono tenute a Roma le giornate di "Contromafie - gli Stati generali dell'Antimafia", un appuntamento voluto da Libera per offrire al movimento antimafia italiano ed europeo un momento di confronto in cui le associazioni potessero ritrovarsi per confrontare strategie e mettere a punto proposte di natura giuridica ed amministrativa, elaborare azioni di contrasto civile e non violento, valorizzare le buone prassi ed esperienze maturate in tema di libertà, cittadinanza, informazione, legalità, giustizia e solidarietà. Questo è il documento finale elaborato e approvato dall'assemblea.



## "Contro le mafie serve una riforma delle coscienze"

Dal documento finale approvato nel corso degli Stati generali di Contromafie un richiamo al principio della responsabilità individuale. "È il momento di parole autentiche e di azioni efficaci"

**M**afie e corruzione stanno saccheggiando la nostra società grazie a una vera e propria globalizzazione dell'illecito, che ha prodotto i suoi effetti disastrosi per la capacità dei criminali e dei loro complici di inquinare il tessuto sociale, economico e politico di Stati e comunità.

È giunto il momento di dire basta, è giunto il momento di parole autentiche e di azioni efficaci che possano porre un argine alla violenza della criminalità organizzata e della corruzione, due facce della stessa falsa moneta che è servita per coprire le violenze e comprare le coscienze, per guastare l'economia e danneggiare l'ambiente, per asservire la politica e oscurare l'informazione, per svuotare i diritti e innescare processi di disuguaglianza e di perdita di dignità dell'essere umano.

Mafie e corruzione prosperano dove non ci sono diritti, ma solo prevaricazioni. Mafie e corruzione regnano quando la politica e l'economia perdono la loro ragione d'essere al servizio della persona, quando le ragioni dello stare insieme e di crescere come singoli e comunità vengono meno di fronte alla ricerca del profitto a tutti i costi, anche in danno di quanti ci sono prossimi.

Prima di leggi adeguate per il



contrasto alle mafie e alla corruzione, abbiamo bisogno di scelte di vita e di pratiche quotidiane che affermino giustizia e uguaglianza. Prima di addebitare agli altri le colpe del successo di mafie e corruzione, dobbiamo guardare ai nostri errori e alle nostre responsabilità. Le mafie e la corruzione sono diventate così forti perché abbiamo permesso che ciò accadesse. Ecco perché la prima vera riforma da attuare è quella delle nostre coscienze: non possiamo chiedere ad altri di agire quando noi non ci assumiamo la nostra quota di responsabilità. Dobbiamo capire dove abbiamo sbagliato per andare oltre

e vincere le mafie e la corruzione, per affermare davvero in Italia e nel resto del mondo i valori della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Dobbiamo dare nuovo significato a parole stanche ma ancora cariche di valore. Dobbiamo riformare la legalità, perché non sia più una bandiera dietro cui si nasconde chi la viola ogni giorno. Dobbiamo ripensare la solidarietà, perché non sia più la scusa di chi non vuole mettere in discussione disuguaglianze e privilegi per affermare diritti. Dobbiamo vivere l'etica, perché l'integrità e trasparenza siano davvero il cuore della politica e dell'economia.



## Le dieci proposte/impegno di Libera per dire basta alle organizzazioni criminali e alla corruzione

- 1 Restituire piena dignità a tutti, con l'introduzione del reddito di cittadinanza.
- 2 Valorizzare il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie e alla corruzione come strumenti per la creazione di un nuovo welfare.
- 3 Garantire la formazione continua del cittadino, per renderlo parte attiva della battaglia, contro il crimine e il malaffare.
- 4 Difendere il ruolo dell'informazione come garante della democrazia, con il rilancio del servizio pubblico, la tutela dei giornalisti esposti a querele e minacce, il sostegno a produzioni di qualità.
- 5 Rompere i legami tra mafia e politica, assicurare trasparenza ai procedimenti pubblici, con l'approvazione di una legge anticorruzione che davvero recepisca le direttive europee.
- 6 Aggiornare gli strumenti di contrasto alle mafie, estendendo i mezzi di indagine già sperimentati ai reati di corruzione e alla più grave criminalità d'impresa.
- 7 Istituire il 21 marzo come Giornata nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
- 8 Restituire alla collettività tutti i beni confiscati ai mafiosi ma anche ai corrotti con una reale capacità d'azione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati.
- 9 Contrastare l'economia illegale che condiziona lo sviluppo di interi territori e comunità.
- 10 Introdurre i reati contro l'ambiente nel codice penale.

Di questi impegni che assumiamo oggi siamo tutti chiamati ad essere testimoni, con lo stesso coraggio, la stessa coerenza, la stessa corresponsabilità di chi, da testimone di giustizia, denuncia mafiosi, estorsori e corrotti; di chi vuole rompere ogni legame con l'oppressione criminale; di chi, avendo perso i propri cari, vittime innocenti di mafie, terrorismo e stragi, ci insegna quanto sia preziosa la libertà.

**Dobbiamo farlo ora.  
Dobbiamo farlo insieme  
perché il tempo del cambiamento  
è adesso.**

## I vandali colpiscono il centro di Su Piroi

**A**Su Piroi sono arrivati i vandali. Una visita inattesa che ha sfregiato il centro di incontro del volontariato di Gersei, sede nello scorso mese di luglio dei campi di Libera. "Hanno distrutto una finestra e divelto e rubato un lavandino, danni sicuramente significativi" spiega Antonello Spanu, che della struttura è il responsabile. "Già qualche anno fa erano state sottratte le tegole dalla copertura, senza dimenticare il primo devastante raid a pochi mesi dalla confisca del bene e dalla sua riapertura".

L'amarezza è tanta, insieme però alla voglia di non farsi intimidire. "Per tutta la comunità di Gersei il centro di Su Piroi oggi è un punto di riferimento" spiega Spanu, "e in pochi ignorano il valore simbolico di questa struttura, oggi sede di tante iniziative". Nello scorso mese di luglio una ventina di giovani provenienti da tutt'Italia ha partecipato a "E'istate Liberi!", il primo campo di volontariato del 2014 nel bene confiscato. "Purtroppo la battaglia per la legalità non conosce sosta, e questa ne è la dimostrazione"



conclude Spanu. "Ma come siamo riusciti a reagire negli anni scorsi, anche stavolta riprenderemo l'attività con più

vigore". Sull'accaduto è stata presentata una denuncia ai carabinieri.



## “Il noi che vince”: a Cagliari incontro con don Marcello Cozzi



“**L**ibera oggi è una associazione che ha nella credibilità un suo punto di forza, e questo grazie a vent'anni di attività che hanno portato ad una crescente autorevolezza conquistata senza fare sconti a nessuno”. Don Marcello Cozzi, membro della presidenza nazionale di Libera e responsabile di SOS Giustizia, è stato a Cagliari lo scorso 5 novembre per incontrare i responsabili dei presidi territoriali di Libera Sardegna.

Il suo messaggio è stato chiaro: “Siamo davanti ad una sfida impegnativa perché l'associazione di oggi non è quella di ieri. Ci rendiamo conto che Libera è molto credibile e la figura di don Ciotti trascinate, ma in realtà vince il noi”. Per Cozzi “la maggiore autorevolezza dell'associazione impone una responsabilità maggiore da parte di dirigenti e iscritti. La nostra non è un'arca di Noè dove tutti salgono, una un luogo di trasparenza: perché il momento di massima esposizione equivale anche a quello di massima vulnerabilità”. A



don Cozzi è stata presentata l'attività dei sei presidi ufficiali (costituiti a Cagliari, Iglesias, Guspini, Perfugas, Tempio Pausania a Porto Torres) e sono stati illustrati i progetti per il futuro (con altri quindici presidi in procinto di nascere).

“L'antimafia si fa con le risorse che si hanno a disposizione, anche se possono risultare limitate”, ha concluso.

“Il nostro impegno deve essere dunque quello di investire sulle relazioni e la nostra sfida pensare a Libera come ad una rete di associazioni. Una rete giovane, perché capace sempre di parlare di cose nuove”.

l'isola che c'è 18



## No alla centralizzazione del volontariato

In un documento il MO.V.I. definisce “deleteria” la proposta di istituire un unico Co.Ge nazionale, chiamato poi a controllare e a dettare gli indirizzi a tutti i CSV: “La vicinanza ai territori è virtuosa”



**L**a proposta di abolire i Co.Ge. e di far controllare i CSV (tutti regionalizzati) da un Comitato di Gestione nazionale chiamato a dettare gli indirizzi del sistema e ad effettuare il controllo, sarebbe “deleteria”. È la posizione del Mo.V.I., il Movimento di Volontariato Italiano, che al termine del seminario “Strade nuove per l'Italia” svoltosi a Paestum lo scorso 4 ottobre, ha diffuso sul tema una nota rivolta a tutte le associazioni ad esso associate.

“Riteniamo la proposta deleteria per il futuro del volontariato diffuso nel nostro Paese e probabilmente ispirata a meri interessi di ulteriore taglio delle erogazioni al mondo del volontariato o a interessi di organismi nazionali che centralizzerebbero funzioni oggi territorializzate”, si legge nel documento. Per il Mo.V.I. è invece “virtuosa la vicinanza al territorio delle sedi decisionali sull'uso delle risorse”, mentre è considerata



“oggettivamente pericolosa la centralizzazione e nazionalizzazione delle decisioni, foriera di inefficacia rispetto alle necessità sociali delle comunità e di inefficienze”. Tuttavia il Mo.V.I. si dichiara disponibile ad un confronto per arrivare ad una riforma dei CSV e ad un uso migliore delle risorse. “È però necessario”, prosegue il documento, “che la discussione sul ridisegno delle modalità operative dei CSV sia preceduta dall'individuazione chiara delle risorse con le quali il sistema deve funzionare, già abbondantemente ed eccessivamente decurtate negli ultimi anni, a tutto danno del volon-  
tariato che ne sta già pagando pesanti conseguenze”.

L'invito alle associazioni è quello di stimolare ad ogni livello il dibattito sul progetto di riforma: “Lo riteniamo necessario proprio per la indiscussa funzione di interesse pubblico che il volontariato svolge nel nostro paese”. Il MO.V.I. però non accetta di essere scavalcato e la sua parola d'ordine è chiara: “Come abbiamo imparato dalle associazioni delle persone con disabilità, nulla su di noi senza di noi”.

l'isola che c'è 19

## Gli auguri di Sardegna Solidale ai tenores “Remunnu 'e Locu” di Bitti per i loro “barantannos”



**B**arantannos e non sentirli. Nati nel 1974, i tenores “Remunnu 'e Locu” di Bitti rappresentano nel mondo la voce della Sardegna più autentica e il loro prestigio è unanimemente riconosciuto. Per il loro quarantesimo compleanno lo scorso 28 settembre il paese barbaricino ha tributato al gruppo il giusto omaggio nel corso di una giornata che si è aperta con un convegno ed è proseguita nel pomeriggio per le vie del centro storico con il festival del canto a tenore e della musica itinerante e si è conclusa in serata sul palco di piazza san Sebastiano con l'omaggio degli artisti sardi. Anche Sardegna Solidale ha voluto festeggiare i quarant'anni del gruppo, da sempre sensibile ai valori della solidarietà, e lo ha fatto con una lettera del suo presidente Giampiero Farru.

“Carissimi Tenores, con grande piacere vi rappresento la vicinanza della grande famiglia di Sardegna Solidale e del volontariato sardo in questa giornata nella quale celebrate una tappa importantissima della vostra bellissima e luminosa avventura”, si legge nella lettera. “Vogliamo festeggiare con voi questo magnifico traguardo ricordando alcuni degli eventi che abbiamo vissuto insieme e nei quali il volontariato sardo e nazionale ha potuto gustare e apprezzare il vostro talento e una delle espressioni più genuine della cultura sarda. Non potremo dimenticare la lucida ed esemplare lezione sul tema dell'armonia che con brevi tratti Ziu Tanielle ha regalato ai partecipanti alla Conferenza Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato svoltasi nel 2010 nel Campus di Tiscali a Cagliari. Abbiamo ancora nelle orecchie e nel cuore la testimonianza a tenore che avete portato alla Fiera di Cagliari in occasione della giornata conclusiva dell'anno Europeo del Volontariato denominata Piazze Solidali. E non possiamo non citare la vostra gradita e apprezzata presenza a Nuoro in occasione della giornata regionale dell'Invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale”. “Cito solo questi tre grandi eventi” scrive Farru, “per ringraziarvi della vostra squisita e genuina disponibilità e del grande dono che ci avete voluto riservare e che ci fate ogni volta che il volontariato sardo vi invita. Se i volontari sardi qualcosa di buono lo fanno lo devono anche alle vostre voci, alle vostre armonie. Grazie, dunque, con l'augurio che possiamo per molti anni ancora incrociare le nostre strade e costruire armonia nella nostra società. A chent'annos e chin salute!”.





# Giovani e anziani, ecco il futuro che ci attende

On line tutti i dati di SardegnaCresce, la ricerca condotta dal Crenos e da Smart Lab per Sardegna Solidale

Oggi in Sardegna la percentuale degli ultra sessantacinquenni è pari a poco meno del 20 per cento della popolazione: nel 2050 questa percentuale sfiorerà il 40. Basterebbe questo dato per far comprendere la necessità di politiche in grado di dare risposta alle necessità degli anziani e di integrarli maggiormente nei processi produttivi e nelle dinamiche sociali. Eppure del tema si parla ancora troppo poco e diversi luoghi comuni condizionano il dibattito. Per questo motivo è nato il portale interattivo SardegnaCresce, che rende fruibili in maniera facile e innovativa i risultati della ricerca svolta da SmartLab e dal Crenos per conto di Sardegna Solidale sul tema dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. La ricerca è stata compiuta su di un campione costituito da mille persone contattate attraverso i quaranta Sa.Sol. Point sparsi nell'isola, con un metodo in grado di bilanciare sia le fasce di età che la presenza nei territori, senza dimenticare il genere e il titolo di studio. I questionari hanno preso in esame ben 93 aspetti legati non soltanto al concetto di invecchiamento e di coesione tra gene-



razioni ma anche alla fiducia nei confronti di istituzioni, della stampa, dei partiti, delle banche, delle imprese e delle associazioni di volontariato. Tutti dati che grazie al portale SardegnaCresce ora possono essere incrociati tra loro per comprendere così meglio i fenomeni dell'invecchiamento e della coesione sociale. Dal sito (il cui indirizzo è <http://apps.smartlabkaralis.com/sardegnaresce/>) è possibile anche scaricare un'introduzione della ricerca e una sintesi dei principali risultati. Ciò che emerge con chiarezza è la complessità del fenomeno che soffre anche di troppi luoghi comuni. Non è vero infatti che il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione sia transitorio: l'incremento dell'aspettativa di vita e la perdurante riduzione del tasso di natalità renderanno le

società del futuro sempre più "anziane". L'altro luogo comune riguarda l'idea che gli anziani tolgano risorse ai giovani: i dati dimostrano invece che i primi supportano economicamente i secondi. Un terzo errore collega esclusivamente il tema dell'invecchiamento con quello della sostenibilità del sistema pensionistico e di quello sanitario; in realtà le questioni che incidono sulla qualità della vita degli anziani riguardano anche, ad esempio, una maggiore coesione tra generazioni e le differenze tra le famiglie ad alto reddito e quelle a basso reddito. Di sicuro però qualcosa dovrà cambiare perché negli ultimi vent'anni (dal 1991 al 2011) la speranza di vita alla nascita è passata da 74 a 80 anni per gli uomini e da 81 a 85 per le donne. Gli studiosi danno quindi per scontato il fatto che in



futuro si lavorerà più a lungo (contrariamente a quanto avviene oggi visto che i sistemi previdenziali tendono ad incentivare un pensionamento precoce). Questo però potrà avvenire solo se si creeranno le condizioni giuste. I lavoratori anziani possono certamente rappresentare un vantaggio per le imprese, specie nei casi in cui l'esperienza e il lavoro di squadra sono elementi essenziali, ma potranno dare il loro contributo solo in presenza di orari flessibili e la rimodulazione dei lavori fisicamente più impegnativi. Occorrerebbe un'alleanza all'interno della società per favorire l'invecchiamento attivo e il volontariato può essere un laboratorio dove mettere alla prova queste nuove dinamiche. Poi c'è il rapporto con le giovani generazioni. Secondo il rapporto SardegnaCresce

“nonostante un rischio concreto di conflitto generazionale esista, la paura che la dinamica demografica porti ad una sempre crescente perdita di rilevanza sociale dei giovani a tutto vantaggio della popolazione anziana, è del tutto irrealistica”. Tuttavia servono delle politiche nuove per impedire che comunque il conflitto esploda, attraverso spazi pubblici concepiti diversamente e la possibilità di combattere la segregazione e la discriminazione della persona anziana. Anche in questo caso il volontariato può essere una risposta, per determinare una crescita del livello di inclusione e di partecipazione sociale.

# I sardi i più longevi ma con troppe malattie croniche

In Sardegna si vive più a lungo che nel resto d'Italia? Sì ma da noi sia gli uomini che le donne vivono in buone condizioni per meno tempo rispetto alla media nazionale. È uno dei tanti risultati a cui è giunta la ricerca SardegnaCresce. Se la provincia con la maggiore percentuale di anziani è quella di Nuoro, preoccupa il dato relativo alle persone affette da almeno una malattia cronica, in forte aumento rispetto alla media nazionale. Fa ben sperare invece da parte degli anziani sardi del desiderio (in netta crescita negli ultimi vent'anni) di partecipare attivamente alla vita civile. In genere sono le persone tra i 50 e i 60 anni a sostenere con le loro donazioni il terzo settore, con una percentuale che oggi è superiore alla media nazionale. Purtroppo però il futuro fa paura: solo un intervistato su cinque crede, una volta smesso di lavorare, che potrà godere di una situazione economica soddisfacente. Tra quelli che oggi sono in pensione invece la situazione è migliore, anche se circa un quarto delle persone interpellate ammette di aver dovuto ridimensionare le sue abitudini di consumo o chiedere

aiuto a parenti e familiari. In generale gli anziani hanno manifestato questi bisogni: quello di assistenza, poi la compagnia, la possibilità di frequentare spazi di aggregazione e quella di coltivare un hobby. La maggioranza relativa dei partecipanti alla ricerca si è inoltre mostrata contraria all'opzione di andare ad abitare in una casa di riposo. Per quanto riguarda le nuove tecnologie, dalla ricerca emerge che vengono usate in maniera semplicistica senza riuscire a sfruttarne tutte le potenzialità. Nelle istituzioni non c'è fiducia, in linea generale continuano ad essere considerati affidabili il mondo del volontariato insieme alle grandi organizzazioni internazionali, l'esercito, la polizia, la scuola e l'università. Il rapporto tra le diverse generazioni viene vissuto in maniera collaborativa e positiva da circa la metà del campione. Infine una curiosità: alla domanda "fino a che età si può essere considerati giovani" il 21,4 per cento ha risposto indicando la fascia tra i 46 e i 50 anni. Una convinzione "anomala" per gli studiosi che hanno condotto la ricerca.



La ricerca è stata compiuta su di un campione costituito da mille persone contattate attraverso i quaranta Sa.Sol. Point sparsi nell'isola, con un metodo in grado di bilanciare sia le fasce di età che la presenza nei territori, senza dimenticare il genere e il titolo di studio





L'autore del volume "Guida alla gestione delle Organizzazioni di Volontariato della Sardegna" spiega l'importanza di un continuo aggiornamento per quanto riguarda gli aspetti legali, contabili e relativi al regime delle prestazioni di lavoro

## "Più formazione per evitare i rischi dell'improvvisazione"

Intervista a Tiziano Cericola, protagonista a Sassari, Nuoro e Cagliari di tre seminari sulla gestione delle associazioni di volontariato.

Per le nostre associazioni è da anni un punto di riferimento. Tiziano Cericola è l'autore del volume "Guida alla gestione delle Organizzazioni di Volontariato della Sardegna" ed è tornato nell'isola per tre seminari di formazione (a cui è intervenuta anche la dottoressa Manuela Fercia) che si sono tenuti a Sassari, Nuoro e Cagliari dal 13 al 15 ottobre scorsi. Dottore commercialista, Cericola ha spiegato ad una platea attenta e numerosa gli aspetti legali, contabili e relativi al regime delle prestazioni di lavoro attivate dalle associazioni di volontariato. Aspetti che non si possono ignorare e che hanno bisogno di dirigenti preparati.

"Se per quanto riguarda la materia contabile la legislazione è ferma a quindici anni fa, la novità riguarda l'Agenzia delle Entrate che sta effettuando dei controlli che interessano tutti gli ambiti del terzo settore e che sono la dimostrazione non di una cattiva gestione generalizzata ma solamente di quanto siano ormai inadeguate le norme di riferimento. Così controlli, verbali e multe colgono di sorpresa soprattutto chi opera in ambiti complessi, come quello delle pubbliche assistenze".

Per Cericola il rischio di



inciampare in contenziosi è molto elevato e allora è meglio premunirsi: "Il consiglio che do sempre è molto semplice: nessuno nasce imparato ma tutte le difficoltà, con una adeguata formazione, si possono affrontare e risolvere.

Io cerco sempre di dare un'indicazione molto chiara: ogni associazione non ha mille problemi da affrontare ma al massimo dieci, che possono essere risolti grazie a schemi e concetti precisi. Tutti ce la possono fare, anche le perso-



ne con un livello di studio non elevato possono imparare a tenere una contabilità. Capisco che nelle associazioni piccole tutti abbiamo paura di fare il segretario o il tesoriere ma la sfida va accettata. Anche perché ci sono gli strumenti per farlo". Ma non ce il rischio che norme così complesse e stringenti snaturino il senso stesso del fare volontariato? "Quando le associazioni operano in campi particolari, e penso a quello dell'assistenza ai disabili, agli anziani, o alle società sportive che seguono centinaia di bambini, bisogna dare delle garanzie. Il volontariato ospedaliero, ad esempio, non è più quello di vent'anni fa. Ora ci sono dei protocolli da rispettare, occorre una certa professionalità, non ci si può improvvisare. Questa richiesta di maggiore profes-

sionalità può portare anche allo scoramento da parte dei volontari ma d'altra parte le associazioni non possono rifiutare questa evoluzione. Da qui l'esigenza di avere centri di servizio che devono erogare formazione e assistenza". "Sotto questo aspetto" prosegue Cericola, "la presenza in Sardegna di un Centro Servizi per il Volontariato unitario e dei Sa. Sol Point è un grandissimo valore aggiunto rispetto ad altri territori. Da voi c'è una coesione molto forte tra associazioni che operano anche in ambiti diversi e questo porta ad uno scambio di esperienze che è molto fruttuoso. Anche perché il problema del volontariato è la solitudine, il



rischio di autoreferenzialità è sempre grande e il compito del Csv è di farli dialogare fra di loro, abbattendo ogni steccato". I seminari di Sassari, Nuoro e Cagliari hanno avuto un'ottima partecipazione. "Come docente non posso che essere soddisfatto. In Sardegna l'affluenza a questo genere di corsi è sempre molto elevata, i partecipanti restano fino alla fine di ogni incontro, fanno domande e spesso li ritrovo anche a distanza di tempo, segno che la volontà di imparare è molto forte. Poi certo, si torna a casa e si devono affrontare problemi concreti, il primo dei quali secondo me riguarda il sovraccarico di compiti che spesso ricade su una sola persona. Nel volontariato non ci può più essere spazio per tutologi che si occupano di ogni aspetto della vita associativa.







## Il dono che serve: "Un'esperienza unica al servizio della comunità"

La testimonianza di due giovani che stanno partecipando al servizio civile e ai progetti di formazione dei volontari

**Alice Pittorru  
(Avis Perfugas)**

Durante le giornate di formazione ho potuto acquisire conoscenze e competenze che sicuramente mi torneranno utili sia nel mondo del volontariato che nella professione futura

L'Avis Perfugas la paragonerei ad una madre che tiene uniti i suoi figli. Quel che più mi ha colpito infatti sono stati i volontari, ho potuto constatare come questi agiscono spinti unicamente dalla loro passione



l'isola che c'è 24

La mia esperienza all'interno dell'Avis Perfugas è iniziata come tutti i giovani facenti parte del servizio civile per Sardegna Solidale, il primo aprile di questo anno. Avevo concorso per la sede Avis di Tempio ma ero stata esclusa. Ormai ero convinta di non avere più chance quando invece, sono stata ripescata e mi è stato chiesto se volessi entrare nella sede di Perfugas. Non conoscevo affatto l'Avis di Perfugas. Sono capitata qui infatti un po' per caso e direi anche per fortuna! Ricordo ancora il primo giorno, quando Giovanni (il presidente) mi ha accompagnata in sede, mi ha raccontato un po' dell'associazione e della sua storia mostrandomi con passione quanto realizzato nel tempo. Tutto era nuovo, così come i visi dei volontari. Sebbene fossi per loro una sconosciu-



ta, si sono mostrati da subito molto calorosi ed accoglienti. Infatti appena arrivata sono stata accolta con pasticcini e caffè. Posso dire di esser stata fin dall'inizio coccolata. Mi sono sentita subito a mio agio anche se non conoscevo ancora tutti i membri dell'associazione. Se dovessi descrivere l'Avis Perfugas la paragonerei ad una madre che tiene uniti i suoi figli. Quel che più mi ha colpito infatti sono stati i volontari, in quanto ho potuto constatare come questi agiscono spinti unicamente dalla loro passione. Pur essendo praticamente un'estranea mi è stato permesso di occuparmi di tante faccende delicate tra cui la donazione del sangue. Sono stata guidata da Giovanni, Luana ed Angela, che mi hanno mostrato come ci si occupa della raccolta. Spesso mi viene detto dai volontari stessi "ormai sei una

di noi", e ogni volta provo la stessa emozione nel sentirlo dire. Posso dire di aver allargato i miei orizzonti da un punto di vista personale e formativo. Se non fosse stato per il caso non avrei mai conosciuto appieno questa grande associazione. Se penso a quando tutto questo finirà provo un grande vuoto, per cui cerco di concentrarmi solo sul presente. Vorrei averli conosciuti prima e avrei voluto essere più vicina alla sede di Perfugas da un punto di vista territoriale. Mi piacerebbe restare a contatto con loro anche dopo quest'esperienza. Qui mi sento come a casa, sembra infatti una grande famiglia. Parlando del progetto posso dire che è molto interessante, ho imparato nozioni che non conoscevo. L'unica nota negativa riguarda il proselitismo nelle scuole e la propaganda della donazione del



**Marina Deiana  
(Avis Cagliari)**

Sono Marina Deiana, ho 26 anni e svolgo il servizio civile, per conto di Sardegna Solidale, attraverso la partecipazione al progetto "Il dono che serve" presso l'Avis Comunale di Cagliari "Enrico Fois". Durante l'anno di servizio civile è necessario formarsi e questo è possibile grazie ad iniziative generali e specifiche. Ritengo le giornate di formazione molto utili in quanto, attraverso esse, possiamo comprendere meglio ciò con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Il primo incontro di formazione si è svolto a Donigala Fenughedu presso il Convento delle Suore Giuseppine e ha coinvolto tutti e 39 gli aderenti al progetto. All'incontro ha partecipato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru che in maniera chiara e soprattutto diretta ha affrontato con noi tematiche e problematiche relative al servizio civile. Inoltre si è avuto modo di organizzare le cosiddette Classi di Cagliari e di Sassari. Per quanto riguarda la Classe Cagliari gli incontri di formazione generale si sono tenuti presso la Piccola Casa San Vincenzo, una struttura dove vengono ospitati gli anziani. Mi è piaciuta molto la scelta della sede in quanto siamo potuti andare incontro ad una realtà molto diversa dalla nostra che ci ha portato a relazionarci e, in qualche caso, anche a dare una mano agli anziani, semplicemente a farli sorridere o a farli scambiare due chiacchiere con noi. In particolare, attraverso la formazione generale abbiamo potuto, tutti noi volontari, approfondi-

re le conoscenze riguardo la storia del servizio civile e le leggi che lo regolamentano, oltre a comprendere il significato per esempio, di cittadinanza attiva, ed ad acquisire elementi importanti riguardo la Protezione Civile o la realizzazione di progetti di volontariato. Attualmente stiamo partecipando agli incontri di formazione specifica dove stiamo finalmente imparando a conoscere l'associazione che ci ospita ovvero l'Avis. Gli incontri si stanno svolgendo presso la Società degli Operai. La sala dove facciamo lezione è sicuramente più confortevole rispetto alla Piccola Casa San Vincenzo ma come sede preferisco quest'ultima perché abbiamo avuto davvero modo di relazionarci con un'altra "gene-

l'isola che c'è 25



Avis Comunale  
di Cagliari  
"Enrico Fois"

principalmente i progetti realizzati e quanto è cresciuta l'Avis nel corso degli anni in relazione al numero di donazioni. Il secondo incontro è stato tenuto da Maria Laura Barigazzi che invece ci ha illustrato i progetti Avis che possono essere presentati nelle scuole. Quest'ultima lezione è stata molto stimolante e in particolare sia a me che alla mia collega Sabrina con cui collaboro ogni giorno ci ha permesso di dare dei suggerimenti a chi si occupa della formazione nelle scuole nelle nostre sedi. Durante le giornate di formazione ho potuto quindi acquisire conoscenze e competenze che sicuramente mi torneranno utili sia nel mondo del volontariato che nella professione futura.





## "Racconta la tua associazione" ora è un libro

**L**avori pervenuti sono stati addirittura 131: un'ulteriore dimostrazione della vitalità del mondo del volontariato sardo che con grande entusiasmo ha aderito all'iniziativa "Racconta la tua associazione". Ora un'agile pubblicazione raccoglie tutte le schede dei gruppi partecipanti e le descrizioni sintetiche dei lavori da loro presentati. Il risultato restituisce appieno l'impegno e la grande creatività con la quale le associazioni hanno affrontato il concorso e ci racconta uno spaccato vivo del mondo del volontariato in Sardegna, con le sue speranze, i suoi sogni, i suoi progetti. Il libro propone i partecipanti divisi secondo le categorie a cui i loro lavori hanno partecipato: manifesto, filmato/video, fotostoria, narrazione/racconto. I dati relativi a ciascuna associazione arricchiscono il volume, rendendolo un interessante strumento di conoscenza e di eventuale scambio di esperienze reciproche.



l'isola che c'è 26

## Nuovo aggiornamento dello studio "La povertà in Sardegna"



**P**er combatterla bisogna conoscerla. Perché oggi a causa della crisi che colpisce fasce sempre più ampie della popolazione la povertà assume nella nostra isola forme diverse, rischiando di sfuggire all'attenzione delle istituzioni e del volontariato. Per questo motivo Sardegna Solidale ha promosso l'aggiornamento della ricerca "La povertà in Sardegna", condotta tre anni fa dal centro studi Fondazione Zancan Onlus. La nuova edizione della ricerca verrà presentata mercoledì 12 novembre a Cagliari. Saranno presenti Tiziano Vecchiato della Fondazione Zancan, Giampiero Farru di Sardegna Solidale, don Marco Lai della Caritas diocesana di Cagliari e don Angelo Pittau. Purtroppo a pochi anni dallo studio precedente, la situazione si è ulteriormente aggravata e ciò sollecita una risposta non solo da parte delle istituzioni ma anche dalle 1630 associazioni e dai 45 mila volontari attivi nell'isola. Lo studio si articola in sette capitoli e prende in esame le coordinate spaziali e temporali della povertà (in Europa, in Italia e in



Sardegna, approfondendo in questo ultimo caso l'incidenza del fenomeno nei vari territori e la sua evoluzione nel tempo), affronta il tema del rapporto tra povertà e reddito sia nella popolazione anziana che in quella non anziana, senza dimenticare i risvolti che il fenomeno ha sul fronte della salute. La povertà può scaturire da una condizione di disoccupazione (e la ricerca affronta infatti il tema della dinamica del lavoro e delle imprese) ma può essere determinata anche da una condizione sociale difficile. Lo studio approfondisce il rapporto tra povertà e famiglia, educazione e casa, con particolare attenzione al tema della fragilità dei legami familiari, alla solitudine degli anziani e alla vulnerabilità dei minori. Nelle conclusioni lo studio si sofferma sul peggioramento della situazione che porta gli individui poveri ad essere ancora più diseguali nella società ma indica anche le possibilità di intervento e di contrasto alla povertà, attraverso l'azione delle istituzioni e del volontariato.



## "Scuola e volontariato", uno strumento per confrontarsi e crescere

**E**ra l'11 maggio scorso quando migliaia di ragazze e ragazzi provenienti da tutta l'isola si incontrarono in piazza del Carmine a Cagliari per partecipare alla manifestazione "Giovani e solidarietà: voci ed esperienze delle scuole superiori della Sardegna". Oggi quel patrimonio di entusiasmo e di proposte è diventato una pubblicazione che raccoglie tutti i progetti presentati dalle scuole e che testimonia l'efficacia dell'iniziativa nata da un protocollo d'intesa tra il Centro Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale e l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna. "Scuola e volontariato" presenta tutti i 57 progetti elaborati e realizzati da altrettanti istituti superiori, così divisi nel territorio: venticinque della provincia di Cagliari, cinque di Oristano, tredici della provincia di Nuoro, quattordici da Sassari. Le schede riassumono in sintesi il progetto che ha visto protagonisti i ragazzi nei più svariati ambiti del volontariato: da quello dell'assistenza socio sanitaria a quello dei diritti, dalla solidarietà internazionale alla lotta contro le mafie. Ogni scheda è poi completata dai riferimenti delle associazioni coinvolte e da quelli degli istituti e dei docenti che hanno accompagnato i ragazzi nel loro percorso. "Scuola e volontariato" è quindi anche un utilissimo strumento capace di mettere in collegamento gli istituti che potranno così scambiarsi più agevolmente le loro esperienze, in una logica di rete. La pubblicazione riporta anche i dati dei nove istituti superiori che, pur non partecipando al progetto, hanno comunque preso parte alle attività promosse dal Sardegna Solidale.



## E per gli studenti arriva il concorso "Give me five": c'è tempo fino al 6 dicembre

**I**l CSV Sardegna Solidale, nell'ambito del progetto "Scuola & Volontariato" realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna, organizza il concorso "Give me five". Lo scopo è quello di promuovere la cultura della solidarietà per conoscere e far conoscere la realtà del volontariato presente nell'isola agli studenti delle scuole superiori, a partire dalla loro personale percezione del volontariato e della solidarietà. Il concorso è aperto a tutti gli studenti delle scuole superiori dell'isola e propone due temi convergenti: la descrizione e la promozione del volontariato, delle sue molteplici attività e articolazioni, e la promozione della cultura della solidarietà. Il tema potrà essere sviluppato e presentato in diverse modalità: una narrazione (o racconto breve), un'immagine, un video, un manifesto, uno slogan, oppure attraverso un'altra modalità scelta dal partecipante. I lavori potranno essere presentati in formato cartaceo accompagnati da una breve presentazione a firma del Dirigente scolastico o suo delegato, con l'indicazione dei riferimenti della scuola partecipante e una breve presentazione dell'autore/



autori. È richiesta comunque copia dell'elaborato in formato digitale. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 6 dicembre 2014 e devono essere inviati (per posta ordinaria, per e-mail, via fax e/o consegnati a mano), presso la sede del CSV Sardegna Solidale, via Machiavelli 3, 09129 Cagliari, Numero Verde 800-150440, tel. 070-345069, fax 070-345032, e-mail csv@sardegna-solidale.it, sito www.sardegna-solidale.it. Una commissione di valutazione composta da insegnanti esperti in materia di volontariato e volontari designati da Sardegna Solidale valuterà i lavori pervenuti. Per ciascuna sezione verranno assegnati sei premi (da 250 fino a duemila euro, al lordo di ogni ritenuta dovuta per legge) per un totale di trenta premi che potranno essere assegnati anche ex aequo, oppure non assegnati per mancanza di concorrenti o perché nessuno degli elaborati è stato riconosciuto meritevole. Premialità aggiuntive potranno essere proposte dalla commissione per gli elaborati presentati da gruppi di studenti. I premi verranno assegnati nel corso di una manifestazione pubblica che si terrà il 20 dicembre ad Oristano, alla quale i vincitori sono invitati e tenuti a partecipare e durante la quale i lavori saranno presentati al pubblico.



## Inaugurato ad Oristano il nuovo Sa.Sol. Point

Punto di riferimento per le associazioni di volontariato del territorio

Lo scorso 29 ottobre è stata inaugurata ad Oristano, in via Carlo Meloni 5 (nel giardino dell'Istituto Comprensivo 1), la nuova sede del Sa.Sol. Point n. 4. La struttura, antico forno dei figli cittadini, è stata oggetto di recupero e restauro ad opera degli studenti dell'Istituto Tecnico per Geometri ed ora ospiterà dieci associazioni che potranno effettuare le attività specifiche e la promozione del volontariato sul territorio.

La sede vuole essere un punto di riferimento sia per tutte le associazioni che desiderino avere informazioni e delucidazioni sulle attività che è possibile attuare nel territorio sia per tutti coloro, che in qualche modo, desiderino avvicinarsi al mondo del volontariato e della solidarietà.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Sindaco di Oristano Guido Tendas, del presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru e di Maria Antonietta Villanucci, referente uscente nonché figura di spicco nell'ambito del volontariato cittadino.

Farru ha voluto mettere in risalto la necessità di recuperare e rendere operativo il Sa.Sol Point 4 per promuovere una sinergia tra le associazioni di volontariato del territorio. I successivi interventi hanno aperto una discussione che è risultata molto proficua, quasi a voler augurare l'inizio di un lavoro molto importante da attuare sul territorio.

Particolarmente incisivo è stato il discorso di Maria Obino, assessore comunale ai



Servizi ai cittadini e alle famiglie, che ha ricordato l'importanza della collaborazione tra istituzioni pubbliche e associazioni di volontariato ai fini di un miglioramento dei servizi e della società.

Hanno avuto grande approvazione anche gli interventi di Maria Antonietta Villanucci e di Antonello Ferreri, che hanno posto in rilievo la necessità di ripristinare una rete di solidarietà e di collaborazione, sia tra associazioni che tra singoli cittadini, al fine di giungere ad una società sempre più disponibile all'altruismo e al mutuo aiuto.

La cerimonia si è chiusa con l'intervento della nuova refe-

rente Luisanna Usai, che ha ringraziato pubblicamente i suoi predecessori ricordando e mettendo in risalto l'importante e faticoso lavoro svolto negli anni passati a vantaggio del volontariato oristanese.

All'inaugurazione hanno partecipato i componenti dell'organigramma, degli organi sociali del CSV Sardegna Solidale, i membri dell'Osservatorio regionale del Volontariato e i rappresentanti del volontariato nel Co.Ge. Sardegna. A breve verranno convocate per un incontro le associazioni di volontariato della città di Oristano.

## Iglesias: Casa Emmaus punta sul teatro

A Casa Emmaus il teatro da semplice attività diventa ora parte integrante del sistema educativo. Nella struttura che ad Iglesias ospita chi lotta contro le dipendenze patologiche gli spettacoli verranno infatti portati in scena e allestiti con l'obiettivo di diventare veri e propri "prodotti", utili anche per raccontarsi all'esterno.

Gli ospiti di Casa Emmaus partecipano per il terzo anno consecutivo a un laboratorio teatrale iniziato ad ottobre e che li vedrà impegnati fino ad aprile quando, coordinati dal regista Elio Turno Arthemalle, porteranno in scena la commedia di Aristofane "Gli uccelli".

In sei mesi d'incontri i ragazzi avranno modo di avvicinarsi alle tecniche di base dell'attore e di approfondire il rapporto col personaggio che sceglieranno. Per facilitare la recitazione anche al di fuori delle mura di Casa Emmaus, grazie a un accordo con il Teatro le Saline di Cagliari, i ragazzi potranno assistere ad alcuni spettacoli a prezzo agevolato e potranno usare, a scopo didattico, la struttura che li permetterà di provare in un vero teatro. Il Teatro Stabile della Sardegna offrirà invece un ingresso totalmente gratuito per assistere allo spettacolo "Maratona di New York" al Teatro Massimo di Cagliari.

Verranno inoltre concordate delle visite didattiche al teatro e delle lezioni con esperti di settore fra i quali l'attore Felice Montervino di Batisfera, le attrici, danzatrici e registe Tiziana Troja e Michela Sale Musio di LucidoSottile, il costumista e scenografo Salvatore Aresu di Pietra Pomice.

Ma non solo: la vera novità del 2015 è che dalla tarda primavera in poi, l'esito scenico allestito dai ragazzi dovrà essere a tutti gli effetti uno spettacolo da tournée, itinerante, adatto anche a essere replicato fuori dalla comunità.

Il debutto, previsto come di consueto per il 25 aprile, potrà essere preceduto da un'anteprima invernale.

## Festeggiati a Terralba i trent'anni dell'Avis comunale

Si è svolta domenica 9 novembre a Terralba la festa del trentesimo anniversario di fondazione dell'Avis comunale. Dopo il ritrovo nella sede sociale (in via Napoli 2), i volontari hanno sfilato con i labari verso la chiesa di San Pietro dove hanno partecipato alla santa Messa. Al termi-

ne della funzione, il presidente e le autorità presenti hanno consegnato le benemerenze ai soci.



## Soccorso Iglesias, dal 1984 un presidio per la protezione civile, la difesa ambientale e la pubblica assistenza

Sabato 8 novembre l'associazione Soccorso Iglesias ha compiuto trent'anni e per la ricorrenza ha organizzato una manifestazione pubblica con il coinvolgimento della cittadinanza. Un momento di festa collettiva con e per i cittadini, dove si è rivissuta la storia di Soccorso Iglesias attraverso una mostra fotografica e si è potuto conoscere la struttura mobile operativa di protezione civile, difesa ambientale e pubblica assistenza.

Tra le tante attività, i volontari hanno simulato un intervento sanitario, hanno dato dimostrazione sull'utilizzo di alcune attrezzature negli interventi di protezione civile e sull'esecuzione del BLS-D (mantenimento delle funzioni vitali con l'utilizzo di un defibrillatore semiautomatico), organizzando prove pratiche per i cittadini interessati.

"Il nostro obiettivo ora è di allargare il più possibile l'orizzonte della solidarietà", spiega il presidente Fernando Nonnis. "Quando l'associazione era nata, con l'intento di impegnarsi nell'ambito della

protezione civile e della pubblica assistenza, nessuno poteva immaginare che a distanza di trent'anni si sarebbe occupata di anziani: oggi grazie al sistema del telesoccorso ne assistiamo quasi cento". Le esperienze maturate sul campo hanno portato i volontari del Soccorso Iglesias ad un altissimo grado di professionalità, "pensiamo solo al nostro sistema di mensa autocarrato, che per sei mesi è stato in Abruzzo in occasione del terremoto", prosegue Nonnis. La sede dell'associazione favorisce gli scambi e le nuove esperienze, "perché il volontariato può essere uno spazio dove l'inclusione sociale avviene naturalmente. Noi stessi collaboriamo con altre associazioni per aiutare persone che attraversano momenti difficili della loro vita". Cosa c'è ora nel futuro di Soccorso Iglesias? "La vita ci mette davanti sempre nuove emergenze, come quella dei migranti. Poi dovremo confrontarci con le nuove tecnologie, che possono essere di grande aiuto nella nostra attività, e continuare a dare il nostro contributo al servizio di 118".





## A Nulvi la sesta edizione della "Giornata dell'anziano"

**G**li anziani sono una risorsa insostituibile nella nostra società e ragionare sul loro ruolo aiuta famiglie e istituzioni a riorganizzare meglio i servizi offerti e a guardare con maggiore ottimismo al futuro. Il messaggio arriva da Nulvi dove lo scorso 19 ottobre (su iniziativa della locale sezione Auser - RisorsAnziani e con la collaborazione della locale Consulta giovanile e il patrocinio dell'amministrazione comunale e della Spi-Cgil) si è svolta la sesta edizione della "Giornata dell'anziano".

L'iniziativa, ospitata nei locali dell'oratorio parrocchiale, ha avuto come momento centrale il convegno "Gli anziani e la famiglia oggi: i nonni", a cui sono intervenuti il sindaco e il parroco del paese Mariolino Buscarinu e don Pietro Pruneddu, insieme ad Antonello Cubaiu (segretario Auser Nulvi), al presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, alla presidente regionale dell'Auser Franca Cherchi, e al referente del CSV Sardegna Solidale a Perfugas Giovanni Demarcus. Alla discussione hanno partecipato invece numerosi esponenti del mondo sindacale del territorio, mentre le conclusioni sono state affidate a Barbara Nardecchia, vicesindaco e assessore alle Politiche sociali del Comune di Nulvi.

La giornata si è conclusa con un la musica e i balli del gruppo folk "Monte Alma" di Nulvi.



## PromuoviAMO il volontariato

L'obiettivo è quello di coinvolgere nuovi volontari e promuovere il cambiamento sociale, chiamando le associazioni ad uno sforzo di creatività. Sul sito [www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it) è consultabile il bando di "PromuoviAMO il Volontariato", un concorso di idee il cui termine ultimo di presentazione dei lavori è fissato per il 12 dicembre. Il tema è la promozione del volontariato e della cultura della solidarietà nei territori di appartenenza delle singole organizzazioni

e nei quali svolgono la loro attività. Il concorso è aperto a tutte le associazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna e può essere sviluppato e presentato con una o più delle seguenti modalità: narrazione/racconto breve, foto, video, manifesto, slogan, o altra modalità creativa. Una giuria composta da esperti in materia di volontariato e designati dal CSV Sardegna Solidale valuterà i lavori pervenuti. Per ognuna delle cinque categorie sono previsti

## La presidente nazionale Nirvana Nisi ospite a Mandas della festa dell'Ada Sardegna

**È** stata una vera e propria festa quella organizzata dall'Ada Sardegna a Mandas lo scorso 14 novembre. Ospite d'eccezione la presidente nazionale dell'associazione per i diritti degli anziani Nirvana Nisi, intervenuta sul tema al centro della giornata "Ritorno al futuro, valori antichi per valori nuovi". A tracciare un bilancio dell'attività dell'associazione nell'isola sono stati il segretario regionale della Uil Pensionati Rinaldo Mereu e il presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru. A fare gli onori di casa è stato invece il sindaco Umberto Oppus, che ha portato il saluto del comune della Trexenta all'inizio dei lavori svoltisi nel pomeriggio nella biblioteca co-



munale "Emilio Pisano".

La mattinata invece è trascorsa alla scoperta dell'antico centro ducale, con la visita alla stazione del Trenino Verde e alla casa in cui alloggiò lo scrittore Lawrence. La comitiva si è poi spostata al museo "Is lollas de is aiiausù" per poi raggiungere la chiesa di sant'Antonio Abate e proseguire verso il museo



del fabbro e quello dell'arte sacra. Ultime tappe sono state la parrocchia di san Giacomo e il convento di San Francesco.

Una giornata ricca di incontri e di scambi, che ha rinforzato il vincolo tra tutti gli aderenti all'associazione.

## Sa.Sol. Point: incontri organizzativi a Senorbi, Gonnosfanadiga, Ozieri e Alghero

**D**iscutere i bisogni del territorio, programmare l'attività dell'ultima parte dell'anno, organizzare e corsi di formazione. Con questi punti all'ordine del giorno si sono tenuti tra ottobre e novembre diversi incontri territoriali dei Sa.Sol Point.

Il primo, lo scorso 1° ottobre, si è svolto a Senorbi, aperto alle associazioni che operano nel territorio di competenza del Sa.Sol. Point n. 33 del CSV Sardegna Solidale. I lavori sono stati coordinati dal referente Gian Luigi Boi e dal coordinatore Antioco Dessi.

L'11 ottobre è stata la volta di Gonnosfanadiga dove, presso la sede del Sa.Sol. Point 13, Silvio Fanari e Pinuccia Peddis hanno guidato il dibattito. Il 20 ottobre ad Ozieri (nella sede del Sa.Sol. Point 18) le organizzazioni di volontariato si sono incontrate per discutere la proposta di un corso gratuito a scelta per le associazioni e per ragionare sulla Rete del Logudoro e sulla convocazione di un convegno territoriale.

Infine il 7 novembre si è tenuto l'incontro delle organizzazioni di volontariato del Sa.Sol. Point di Alghero. All'ordine del giorno l'organizzazione della struttura del Sa.Sol Point 19 e dei corsi di formazione da proporre ai volontari del territorio.





# PROMUOVIAMO IL VOLONTARIATO CONCORSO DI IDEE

## FINALITÀ

Il Concorso di idee **PromuoviAMO il Volontariato** è promosso dal CSV Sardegna Solidale ed è finalizzato alla promozione del volontariato in un'ottica di coinvolgimento di nuovi volontari e di cambiamento sociale, con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato della Sardegna.

## TEMA

Tema del concorso di idee **PromuoviAMO il Volontariato** è la promozione del volontariato e della cultura della solidarietà nei territori di appartenenza delle singole organizzazioni di volontariato e nei quali svolgono la loro attività.

## DESTINATARI

Il concorso di idee **PromuoviAMO il Volontariato** è aperto a tutte le associazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna.

## METODOLOGIE

Il concorso di idee **PromuoviAMO il Volontariato** può essere sviluppato e presentato con una o più delle seguenti modalità:

- Narrazione/Racconto breve
- Foto
- Video
- Manifesto
- Slogan
- altro

## SCADENZA E RIFERIMENTI

La domanda di partecipazione e i lavori dovranno pervenire entro e non oltre il **12 dicembre 2014**.

## VALUTAZIONE

Una giuria composta da esperti in materia di volontariato e designati dal CSV Sardegna Solidale, valuterà i lavori pervenuti. Il giudizio della giuria è insindacabile.

## PREMI

I premi sono attribuiti, per ciascuna modalità, come segue:

- 6 premi di 1<sup>a</sup> categoria di 2.500,00\* Euro
- 6 premi di 2<sup>a</sup> categoria di 2.000,00\* Euro
- 6 premi di 3<sup>a</sup> categoria di 1.500,00\* Euro
- 6 premi di 4<sup>a</sup> categoria di 1.000,00\* Euro
- 6 premi di 5<sup>a</sup> categoria di 500,00\* Euro

\* al lordo di ogni ritenuta dovuta per legge

I premi che saranno assegnati in una manifestazione pubblica alla quale i vincitori sono invitati e tenuti a partecipare e durante la quale i lavori saranno presentati in pubblico.

I premi possono essere assegnati anche ex aequo, oppure possono non essere assegnati per mancanza di concorrenti o perché nessuno degli elaborati è stato valutato meritevole.



## UTILIZZAZIONE

Gli elaborati non saranno restituiti e potranno essere pubblicati in parte o integralmente dal CSV Sardegna Solidale che ne rimane unico proprietario. A tal proposito nella domanda di partecipazione dovrà essere espressamente autorizzata l'eventuale pubblicazione dell'elaborato integrale o di stralci dell'elaborato, a titolo gratuito, da parte del CSV Sardegna Solidale.

## TUTELA DELLA PRIVACY

I dati raccolti saranno trattati ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I partecipanti al concorso autorizzano il trattamento dei dati personali che potranno essere utilizzati per comunicare agli autori stessi informazioni inerenti i risultati del concorso e/o le iniziative promosse dal CSV.

I lavori possono essere inviati per posta, consegnati a mano o inviati via email a:

Concorso di idee  
"PromuoviAMO il Volontariato"  
c/o CSV Sardegna Solidale  
Via Machiavelli 3  
09129 Cagliari  
csv@sardegna-solidale.it  
csv@pec.sardegna-solidale.it



Per informazioni:  
[www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it) - Numero Verde 800 150440  
tel. 070 345069 - fax 070 345032